

Transizioni / Transitions

02/2024

Firenze, 6 dicembre 2024

Università di Firenze / Dip. di Scienze per l'Economia e l'Impresa (DISEI)

XIV Edizione della Giornata di Studio "OLTRE LA GLOBALIZZAZIONE"

PRESENTAZIONE DI PROPOSTE DI SESSIONE	
Proponente	Bandiera, Michele*; Colombino, Annalisa**; Molfese, Carlotta**; Pettenati, Giacomo***; Rossi, Ugo*; Francesca, Sabatini***; Soriani, Stefano**
Università o Ente di appartenenza	*GSSI; ** Ca' Foscari Venezia; *** Università del Piemonte Orientale.
E-mail e recapito telefonico	michele.bandiera@gssi.it , annalisa.colombino@unive.it , carlotta.molfese@unive.it , giacomo.pettenati@uniupo.it , ugo.rossi@gssi.it , francesca.sabatini@uniupo.it , soriani@unive.it
Titolo della sessione	Geografie delle pratiche agro-ecologiche nell'Antropocene.
Descrizione (max 2500 caratteri)	<p>L'Antropocene come metafora mette in luce che fare agricoltura oggi significa pensare e implementare pratiche agricole più giuste (da un punto di vista socioeconomico, pagando il giusto prezzo agli agricoltori), più salutari (con meno chimica tossica per chi produce e per chi si alimenta), più attente al benessere del 'più che umano' (cioè, che tengano conto delle esigenze di suolo, acque, piante, animali e dell'ambiente in generale). L'Antropocene, quindi, spinge la transizione dei sistemi agricoli intensivi e monocolturali verso, per es., le policulture e gli allevamenti a carattere estensivo e/o altre pratiche agro-ecologiche. La sfida è recuperare la biodiversità in un'era di surriscaldamento del pianeta, nutrendo chi lo abita e favorendo la coesistenza di specie diverse.</p> <p>Se le politiche agricole sembrano sostenere dei "tech fix" dei problemi ambientali e dell'accesso al cibo (agricoltura di precisione e/o verticale, idroponica, carne coltivata, nuovi OGM, etc.), vi sono anche aziende, movimenti e attiviste/i che praticano</p>

	<p>agricoltura e allevamento in modi meno impattanti e rigenerativi dell'ambiente, che non dipendono unicamente da innovazioni tecnologiche svilupparabili e brevettabili solo dai colossi agroalimentari e dell'agro-chimica, ma che derivano da saperi 'non esperti' e conoscenze locali.</p> <p>Va ricordato che questi attori 'diversi' dell'agricoltura non rifiutano la scienza e la tecnologia, ma le usano altrimenti: per fare rete tra produttori e consumatori, monitorare/migliorare il bestiame e le risorse agricole, praticare la multifunzionalità nelle aziende, recuperare conoscenze locali, rivalutare specie diverse scartate dall'agroindustria, ecc.</p> <p>Come abbiamo riscontrato nel PRIN sulla transumanza 'Farms on the move', la sfida che si pongono questi movimenti 'più-che-umani' esula la dimensione esclusivamente produttiva per coinvolgere la cura del territorio, le relazioni interspecie e il presidio dei territori marginali. Da un lato, la condizione ecologica porta a recuperare, trasformare e sperimentare pratiche di allevamento estensivo, dall'altro, queste sperimentazioni non sono adeguatamente sostenute da una più ampia infrastruttura sociopolitica.</p> <p>Questa sessione vuole creare un dialogo tra geografe/i che si occupano delle transizioni delle pratiche agro-alimentari. Intende raccogliere contributi che portino alla luce modi 'diversi' di fare agricoltura, allevamento e di consumare oggi, dove per 'diversi' si intendono modalità che si sfilano alle logiche del capitale finanziario delle multinazionali e che nutrono il fiorire di geografie socioeconomiche fondate anzitutto sulla cura del pianeta, e non sul suo sfruttamento per perseguire profitti ad ogni costo.</p>
<p>Eventuali Chair e discussant</p>	<p>Chair: Annalisa Colombino; discussant da decidere</p>
<p>Inviare a: ssg.transizioni2024@gmail.com; info@societastudigeografici.it</p>	